

I Brevi

Il giro assurdo

Il Signor Pezzotti quel Venerdì mattina doveva recarsi insieme alla consorte Gina ad Arona (No), quindi località appartenente alla regione Piemonte. Lo scopo della trasferta era far visita a una zia della moglie. Subito tra i due coniugi si misero le cose in chiaro:

- Mi ta accumpagni per un toc... pe ta sa ranget...
- Quante storie Giovanni, cosa ti hanno fatto di male i piemontesi?
- Dai moevas, tira su i tu robb che andem!

Tagliò corto Pezzotti, senza fornire alla consorte quella risposta che desiderava ricevere da anni. Giovanni infatti era un uomo chiuso, asciutto e avaro di complimenti. Era poco propenso al romanticismo, tanto che i genitori della moglie Gina, all'annuncio che ella avrebbe sposato l'allora venticinquenne Pezzotti, già bruttissimo, antipatico e sempre vestito da pesca, si erano opposti per mesi, cedendo soltanto di fronte alla cocciutaggine della figlia, misteriosamente infatuata di quell'essere per loro incomprensibile, eppure esistente.

Ed ecco i due coniugi partire da Casarile (Mi) e raggiungere, dopo tre ore di tragitto lentissimo ed esageratamente prudente, il casello di Sesto Calende (Va).

Il motivo di tale ritardo era stato causato anche da più imposizioni della Polizia Stradale, che aveva obbligato Pezzotti ad abbandonare l'Autostrada in quanto di intralcio allo scorrimento del traffico. Ma egli non aveva mai desistito, rientrandoci nuovamente con la sua vecchia Uno azzurrina e pagando ogni volta un nuovo pedaggio.

Per non toccare assolutamente il suolo Piemontese, ritenuto da lui indegno per i suoi piedi, l'uomo si recò alla vicina stazione dei traghetti. Il piano era il seguente: raggiungere Arona via lago, scaricare la moglie, tornare sulla sponda Lombarda per il pranzo e susseguente passeggiata, riprendere il traghetto delle 18, recuperare la moglie Gina e rientrare verso il sud Milano per sera, o forse, vista la sua andatura, per notte fonda.

Ma attenzione a far progetti: le sorprese sono sempre dietro l'angolo!

- Non lo sapevate che c'era sciopero dei traghetti oggi?

Li informò un addetto della compagnia di navigazione Lago Maggiore.

- Mi la savevi no!
- Prego? Si esprima in lingua italica... io al massimo posso capire il Piemontese!

Scherzò l'addetto per sdrammatizzare una situazione che sembrava troppo tesa.

Alla parola Piemontese, Pezzotti nascose a stento la sua rabbia, e senza nemmeno ringraziarlo per l'informazione, dichiarò:

- Andrò a prendere il traghetto in Svizzera, perché io i piedi nella vostra regione del cavolo non ce li metto!

Per dare più senso alla frase mostrò anche le soles delle sue scarpe ora pulite, come se attraversando il confine queste si sarebbero poi sporcate di chissà quali nefandezze.

- Faccia come crede, signore...

Tra le proteste della moglie Gina e lo sguardo perplesso del giovane addetto, i due coniugi partirono alla volta della Svizzera. Costeggiando il lato lombardo del lago e dovendo percorrerlo praticamente tutto, essendo partiti dalla punta sud, eccoli arrivare dopo un'ora di curve e gallerie in quel di Besozzo.

Lì Gina sbottò:

- Insomma Giovanni vai troppo piano! Così non arriviamo più! Mancheranno ancora una cinquantina di chilometri almeno! Prendiamo il pullman che va più veloce!

A Pezzotti sembrò un'ottima idea, dato che così si sarebbe risparmiato sulla benzina.

Ed eccoli quindi a bordo di un moderno pullman diretto a Locarno (Svizzera).

Rilassato su quel mezzo ben climatizzato e comodissimo, Pezzotti si addormentò sognando di catturare con la sua canna di bambù boccaloni e tinche sul Naviglio.

Poi però ecco la moglie Gina ad un certo punto svegliarlo.

- Giovanni, guarda che un bambino ti ha portato via una scarpa per giocare, e... è appena sceso dal pullman...
- Ma chi in dua a sem?
- Siamo a Portovaltravaglia e il pullman è in sosta!
- Cal nimalìn lì devi ciapà! Cume fu a andà in gir senza una scarpa?

Pezzotti fece per uscire all'inseguimento ma un controllore lo bloccò.

- Signore, guardi che se scende noi non la aspettiamo! Il pullman sta per ripartire...
- E mi sa fu? A m'han purtà via una scarpa!
- La compagnia non risponde delle negligenze...
- Ma che neglignensa, canela !

Ne seguì un alterco tra i due mentre il pullman ripartiva, che costò a Pezzotti una multa, oltre allo scherno poco celato degli altri passeggeri che assistevano alla scenetta comica. Con un diavolo per capello i due coniugi arrivarono a Locarno. Lì la moglie Gina adocchiò un negozio di calzature, ma il tirchio Giovanni, adducendo come scusa l'inadeguatezza dei numeri di scarpa svizzeri per i piedi italiani, preferì rimanere in parte scalzo.

- Dai che l'è tardi Gina! Moevas!
- Ma io ho vergogna ad andare in giro con un uomo conciato così!
- Dai che l'è drè arivà al traghett! Tant la gent l'ha ga no in ment da guardà i me pè!

Ma in biglietteria...

- E' sicuro di volersi imbarcare privo di una scarpa? Non so se il regolamento...
- Mi poedi no andà in gir cume voeri?
- Come, prego?

Gina spiegò l'accaduto vergognandosi del consorte, e così a Giovanni vennero forniti due zoccoli svizzeri da alto pascolo, obbligatori se si voleva salire senza scarpe sul traghetto.

- Ien cumud! Inscì respiran i pè!

Si vantava a bordo Pezzotti, suscitando l'ilarità degli altri viaggiatori.

Verso le 16 il traghetto giunse finalmente al porto di Arona. Lì, come un bimbo capriccioso, Pezzotti si impuntò:

- Mi vegni giù no!
- Ma il traghetto deve ripartire Giovanni, dove vai?

Adocchiato un pescatore su una vicina barchetta, Giovanni gli si rivolse sventolando una banconota da 5 euro.

- Cal ma scusa sciur! Sal voer per tegnì l'ì su la barca un pari d'urett?

Per sua fortuna il pescatore era un certo Brambilla Riccardo della Bovisa. I due si intesero in pieno.

- Cal vegna giù sciur! Al ma tegna cumpagnia!

Così, salutata la moglie, Pezzotti pretese che venisse calata una scaletta per scendere dal traghetto senza toccare coi suoi piedi la sponda piemontese del lago.

- Alura a buchen?

Esordì Giovanni appena fu a bordo della piccola imbarcazione.

- Per adess no...

Rispose mesto Brambilla facendo vedere il cesto vuoto. Allora Pezzotti diede la colpa di tale insuccesso alla vicinanza della terra piemontese, da sempre sterile, a suo dire, sia nell'agricoltura che nella fauna ed anche nei cervelli delle persone.

- Mi a gu un fradel che sta in Piemunt!

Fece notare quasi offeso Brambilla.

- Però l'è nassù a Milan, l'è no la stessa roba...
- Alura va ben... a ga du reson...

E nonostante alcune nuvole nere all'orizzonte, Pezzotti convinse Brambilla a dirigere verso il centro del lago dove la pesca si verificò fruttuosa al limite del miracolo. Addirittura fra il pescato ci fu un inspiegabile tonnetto di 25 kg, che Pezzotti paragonò al Marvin di Hemingway nel suo romanzo: "Il vecchio e il mare". Brambilla però non capì quel paragone, avendo letto nella sua vita solo La Gazzetta. Mentre Pezzotti raccontava la trama del romanzo all'affascinato milanese, un fulmine squarciò il cielo: il temuto nubifragio era alle porte e sembrava molto peggio di quanto previsto. Remi alla mano, essendo al centro del lago, occorreva decidere verso che sponda dirigersi. Brambilla che ben vedeva la costa di Arona ed essendo ospite del fratello, non voleva sentir ragioni imponendo il rientro verso il Piemonte. Paonazzo in viso e con gli occhi da killer, Pezzotti si levò uno dei suoi zoccoloni svizzeri e lanciategliene uno contro lo fece cadere in acqua. Poi afferrati i remi si diresse verso la degna costa lombarda, insensibile alle richieste di aiuto del Brambilla.

Nel frattempo un vento gelido e potentissimo sollevava onde di due metri ed oltre, scuotendo la barchetta e facendone cadere fuori tutti i pesci pescati.

Ma Pezzotti vedeva la Lombardia avvicinarsi e con essa la salvezza.

Raggiunta con estrema fatica la terra ferma, la piccola imbarcazione venne tratta a riva da alcuni Carabinieri, presenti sul posto per soddisfare altre richieste d'aiuto.

- Era solo a bordo?

Si sentì domandare Pezzotti da un agente.

- No, a gh'era vun, ma su no che fin l'ha fai... a l'è burlà den!
- E lei non ha tentato di soccorrerlo?

Venne incalzato, mentre uno strano individuo gli tagliava gli abiti inzuppati per velocizzare le operazioni di soccorso.

- Ma sal fa? al ma taia la camisa?
- E' la normale procedura di salvataggio, parli in italiano per favore!

Pezzotti dovette spiegare nei dettagli e più volte il motivo per cui aveva abbandonato in acque tempestose il suo compagno di pesca di cui nemmeno si ricordava il nome.

Ma quel nome e cognome se lo ritrovò davanti il giorno in cui gli venne recapitata una citazione in giudizio, con l'accusa di tentato omicidio, da parte del miracolato Brambilla Riccardo. Il fortunato pescatore era stato tratto in salvo dall'imbarcazione di un ricco industriale anch'egli sorpreso al largo dal nubifragio.

Occorreva dunque presentarsi al tribunale di Torino, e quindi in Piemonte.

- Mi ma presenti no!
- Ma veramente hai gettato fuori bordo un uomo solo perché voleva attraccare in Piemonte invece che in Lombardia?

Gli chiese la moglie sperando che il tutto fosse stato veramente un incidente.

Ma invece, furioso per l'evolversi degli eventi, Pezzotti alla consorte confidò:

- Lu sbatù foera da la barca! E sta atenta anca ti! Perché sa ta insista a fam andà in Piemunt a ta sbati foera da cà!

Nemmeno dieci minuti dopo Pezzotti era un uomo solo. La moglie se ne era andata portandosi via velocemente lo stretto necessario per recarsi dalla vicina sorella Egidia, a Basilica Bologna, ed iniziare lì una nuova vita, probabilmente col docile lattaio locale già adocchiato da tempo. Fuori di sé per la sfortuna a suo dire franatagli addosso, Pezzotti iniziò invece a spender soldi su soldi per quella causa già persa in partenza.

Assoldato il miglior Avvocato della provincia, il carissimo Strategì Giulio, come prima mossa si tentò di far spostare il processo a Milano: richiesta respinta.

Allora Strategì ottenne, grazie alla sua indiscussa abilità, la possibilità che Pezzotti sostenesse il processo sospeso sopra il tribunale di Torino grazie ad un elicottero e ad un comodo divanetto agganciato ad un cavo e calato di fronte ad un finestrone dell'aula.

Naturalmente tutto ciò per non far toccare a Pezzotti l'odiato suolo del Piemonte.

Purtroppo il rumore assordante delle pale impedì le arringhe degli Avvocati, e il Giudice Mauro Chiodone decise che si ponesse fine ad una simile pagliacciata, ripresa dalle varie tv nazionali ed amplificata dalla satira di Striscia la Notizia grazie alla sagacia dei conduttori Greggio e Iacchetti.

Strategì allora tentò di procurarsi alcune cartelle cliniche false per dimostrare l'impossibilità di spostamento del suo assistito, proponendosi di rappresentarlo durante l'udienza. Ma anche questo tentativo finì male, e con l'ennesimo inutile ed esagerato esborso di denaro da parte di Pezzotti.

Alla fine il testardo Giovanni fu obbligato a prendere una decisione: o ammettere la colpa o presentarsi personalmente in aula a Torino. Ovviamente ammise la colpa e fu condannato ad un mega risarcimento per i danni fisici e morali di Brambilla. Inoltre, il sempre vincente Avvocato Strategì, oltre a pretendere una sproporzionata parcella di 30.000 euro, gli fece causa per immagine lesa, lasciandolo praticamente in mutande. Una sola cosa restava da fare a Pezzotti: tentare il disperato recupero della moglie Gina. Si poteva perdere il denaro, la casa, ma senza l'amore di quella donna al suo fianco ormai da una vita, sarebbe stata veramente dura. Presentatosi una sera dalla cognata Egidia, che ospitava Gina, con in mano dei fiori appassiti, comprati grazie alle scarse elemosine ricevute fuori dalla chiesa, tentò di essere il più romantico possibile:

- Gina... Un om senza una dona, a l'è cume vun che al va a pescà senza i cagnò!

Un destro preciso del famigerato lattaio, sbucato dietro alle spalle della donna, gli fece capire che anche con l'amore aveva chiuso. Quella notte Pezzotti si recò al solito giaciglio fatto di cartone e paglia, dove si sdraiò comunque fiero di se stesso: aveva perso la casa, i soldi, l'amore, ma non la dignità. In Piemonte non c'era andato, e secondo lui, un uomo capace di mantenere le proprie convinzioni anche di fronte alla rovina totale, nulla doveva temere, nemmeno quei topi di fogna che lo stavano attorniando, diventando sempre più numerosi e... minacciosi.

FINE